GUGLIELMO BRANCA

HERMOSA

HERMOSA

MELODRAMMA ROMANTICO IN 3 ATTI

POESIA DI

ALFREDO MORGIGNI

Musica del Maestro GUGLIELMO BRANCA

Da rappresentarsi nel Carnevale del 1881
nel Teatro Bellini in Napoli

NAPOLI
Tip. FERRANTE, Strada S. Mattia 69
1881

PERSONAGGI

ZAMORO — capo di una compagnia di Zingari.	Sig.	VINCENZO GRECO
HERMOSA — di lui figlia .	Sig.na	BIANCA LABLANCHE
TRUSILLO — giovane zingaro	»	ELISA MARZOLLA
CONTE RUIZ DE CASTRO.	Sig.	VITTORE DELILIERS
IL CARDINALE . . .	»	NICOLA SCOTTI
IL CAPITANO delle guardie	»	SABATINO SICA

Zingari — popolani — prelati — contadini — danzatrici — armigeri

L'azione è in Madrid — nel 1600

Direttore d'orchestra, sig. **Vincenzo Fornari** — Scenografo, sig. Luigi Masi — Direttore di scena, Cavalier D'Afflitto — Dipintore dei figurini , sig. Giuseppe Cavarretta — Appaltatore del vestiario, D. Ascoli—Attrezzista, F. Tammaro.

ATTO PRIMO

Gran piazza in Madrid — A destra dello spettatore, l'esterno di una baracca di saltimbanchi — Suono di nacchere e di tamburrelli, con qualche strofa di CORO, **prima dell'alzarsi della tela.**

SCENA I.ª

ZAMORO *è alla porta della baracca — A poca distanza,* HERMOSA *e* TRUSILLO *sono seduti sopra un sasso.* TRUSILLO *si lascia cadere sulle spalle di* HERMOSA , *in dolce abbandono — Essa è assorta in mesti pensieri e di quando in quando tocca le corde di un ghitarrino che ha tra le mani — Alcuni curiosi si soffermano innanzi alla baracca.*

ZINGARI (*dall'interno della baracca*)
Senza pan, senza tetto e senza patria
Lo zingaro alla vita — dritto non ha ?
Ei piega il ferro, sfida il sole e il turbine,
Ma quella mano ardita — per le città
Si stende a domandar la carità !
Ma pur lo zingaro non ha l'impero
Di vostre leggi, di vostri riti !
L'avventuriero — pei vostri liti
Libero va. — Cieli infiniti
Ha nel pensiero — Di libertà !

POPOL:NI Ah questi zingari chiudon misteri ,
Ma i loro incanti sono infiniti !
L'avventuriero
Nei nostri liti — timor ci dà,
Ma lusinghiero — blandir ci sa.

ZAM. (*appressandosi a sua figlia ed a Trusillo*)
Che fate là voi due? Su, sciagurati,
Al lavoro! Non voglio innamorati
Nella mia truppa. Oh guai se un'altra volta
Vi colgo insieme !

HERM. E TRUS. (*si levano da sedere e dicono fra loro*)
(Ahimè, come ci tratta !)

ZAM. Su, su, Trusillo, innanzi alla baracca. —
C'è qualche curioso che bisogna
Attirare. E tu (*alla figlia*) smettimi una volta
Quel piglio da devota! — Oh, piange adesso!
Mi fa sempre così! — Trusillo, or via.

TRUS. (*spinto, si allontana, ma seguita, a guardare Hermosa, e dice fra sè*)
(Essa piange!)

HERM. (Che vita è questa mia!)

ZAM. (*si mette con la figlia innanzi alla baracca, e dà con replicati colpi sopra un grosso tamburo, borbottando*)
Tan... tan! tan... tan!. tan.. ta!
(Vi porti il diavolo, venite qua)

TRUS. (*ad alta voce al popolo*)
Entrate, o passeggieri;
Ci son mummie, serpenti e giuocolieri,
Ci son zingare rare nel danzar,
Ardenti nell'amar.
Ha l'arte i suoi misteri
Per dar la calma ai più foschi pensieri,
Un'ora lieta la beltà può dar,
Venite ad osservar.

ZAM. Tan.. tan tan.. tan.. tà.
(Nè ancora un cane che entrar vorrà!)

TRUS. (*prendendo la mano d'un curioso*)
Qua la mano, o cavaliere,
Questi segni son palesi,
Dopo un anno e sette mesi
Voi sarete ambasciador!
(*prendendo la mano d'una donzella*)
Qua la mano, o giovinetta,
Su, non farti vergognosa,
Tu sarai felice sposa
Del garzone ch' hai nel cor!
(*prendendo la mano d'un altro*)
Ora a te, mio gentiluomo,
Strana invero è questa mano...
(*dopo averla osservata, ride e dice volgendosi agli astanti*)
Sarà un frate francescano...
In parola mia d'onor!

(*venendo innanzi, con molto brio*)
Ogni prognostico — vi fa lo zingaro,
Conosce il fascino — le stelle interpetra,
Ma all'estro affidasi — d'un pezzo lucido,
Che, amico, il pubblico — gli versi in man.

CORO Un pezzo lucido — che in man gli scivoli,
Può oprar miracoli — in verità! —

TRUS, Ho un filtro magico — per belle giovani
Che fa invisibili — l'un l'altro gli uomini
Con tal rimedio —
Amante unico
Ognun può credersi-e a gli altri incomodo
Giammai darà!

CORO Un filtro magico — Che asconde gli uomini
È opportunissimo — in verità!

TRUS. Rattoppa il zingaro — padelle e mestole
In case nobili — come in tugurii.
Servotte e amabili—fanciulle il vogliono!
Cavar la ruggine — da stemmi nobili
Financo ei sa!

CORO È ver la ruggine — può osar di rodere
Financo ai nobili — gli stemmi celebri!..
Ah questo zingaro — quante ne sa!

ZAM. Tan tan.. tan tan.. tan tà!
(Questa canaglia non entrerà!)
(*La folla dei curiosi si dilegua. Zamoro bestemmiando gitta a terra il tamburo*)
Nessuno addenta all'esca!
(*alla figlia*)
Tu, figlia di rea femina, coi pianti
M' allontani i passanti!
Vieni, Trusillo, entriam nella baracca.

TRUS. (*piano ad Hermosa*)
(A te ritornerò fra poco...)

ZAM. (*spingendolo*) Avanti! (*entrano*)

SCENA II.[a]

HERMOSA, *e poi* TRUSILLO

HERM. Perchè nascere zingara.. gittata
Nel circo seminuda
A gli sguardi procaci?..

Eppur le mie compagne allegramente
Passan la vita fra canzoni e baci!
Ed io perchè soltanto
Mi sento offesa e conturbata tanto?
Perchè son tratta al popolo
Che freme dalle arene,
E coprono col minio
Il gel che ho nelle vene?
Deh, ai sogni ritornatemi
D'un cielo interminato,
Ai fiori, ai canti, all'etere,
Al riso del creato!
Intraveder lasciatemi
Quella serena luce,
Con cui la madre misera
In santa vision l'alba m'adduce!
Oh madre, o amato spirito,
Che mi fu ignoto ognor,
Guarda dal Ciel, che strazio,
Che acute spine di tua figlia al cor!
Ahimè.. ahimè!
Deh prega, o madre mia, dal Ciel per me.

TRUS. (*uscendo dalla baracca*)
Eccomi a te — Zamoro
È tutto assorto a numerar monete.
(*s'abbracciano*)

HERM. Unico mio tesoro!

TRUS. E ancor così gemente?

HERM. E come liete
Esser potranno per me l'ore?

TRUS. È vero.
Ad ogni dì l'avaro
Ti fa tentar da qualche gran signore...

HERM. Egli non sa qual Nume è il nostro amore!
Tu solo il raggio — che al cor discende
Tu il mio coraggio — tu il mio valor.
Per te il soffrire — men reo si rende,
Saprei morire — sovra il tuo cor.

TRUS. Un po'di spirito, fanciulla mia,
C'è da combattere — se m'ami ancor,
Alfin siam giovani — con l'allegria,
Con qualche astuzia — vince l'amor.

Hai tu coraggio ? m' ami tu davvero ?

HERM. Tu sei la mia speranza !

TRUS. Ebbene... un bel mattino il prigioniero
Rompe i cancelli dell'iniqua stanza !

HERM. Che intendi dir ?.

TRUS. Insiem fuggir !
Toglierci all'unghie di tuo padre...

HERM. Ahimè..!

TRUS. (*ridendo di lei*)
Oh che paura! deh t'affida a me !
(*la prende per mano e la porta innanzi alla scena*)
Lontano lontano n'andremo, ben mio,
In cima d'un monte che incava uno speco,
Vicino alle nubi si sente più Iddio,
E i baci d'amore s'addoppian con l' eco!
Là offesa non giunge dell' uomo spietato ,
Là il riso è il sorriso di tutto il creato!

HERM. (*abbandonandosi alle idee del suo amante*)
Ahimè.. s'io potessi seguirti, ben mio,
In cima d'un monte che incava uno speco;
(*eccetera*)

TRUS. Risolverai ?

HERM. Ahimè che far degg'io ?

TRUS. Pensa talvolta a me... pensaci..

INSIEME Addio !..
(*Trusillo va pel fondo — Hermosa entra nella baracca*)

(Si cambia la scena)

SCENA III.

(Caverna degli zingari — È un antro naturale sotto di un monte — Erbe selvagge pendono dai crepacci — In fondo una fornace accesa, presso cui un' incudine — È sera — Apertura in fondo, a destra dello spettatore, da cui si vede la strada — Il fuoco della fornace dà un riverbero di luce su metà della scena: il resto è buio.

ZAMORO *è alla fornace*—HERMOSA *è poco discosta, abbattuta a sedere sopra un sasso.*)

ZAM. (*battendo il ferro*)
Cedi, cedi al martello...

(*rivolgendosi alla figlia*)
E tu, perversa,
Allo staffile cederai!

HERM. Gran Dio,
Che mai ti feci, perchè m'odii tanto,
O padre mio?

ZAM, (*gitta il martello e si appressa alla figlia*)
Tu il chiedi, ebben su te ricada intero
Lo strazio del mio cor!. T'apro il mistero.
Su l'aspre sierre dell'Estremadura
A terra un fior trovai.
Moriva là di fame e di paura,
E fino a me l'alzai!
Era povero anch'io, ma avea sognato
Men tristo il fato — sovra il suo cor,
E innanzi a Dio nel tempio io l'ho portato
Il bellissimo fior
Raccolto a terra sulla via d'amor!

HERM. (*fra sè*)
(Oh qual presagio!. forse quel fior,
O madre mia, era il tuo cor..)

ZAM. Una notte di lampi e di folgori
Torno a casa — Deserto era il tetto,
Tu vagivi nel freddo suo letto,
Essa a giorno.. disfatta tornò!
Misi un grido dal fondo dell'anima...
Infedele!. E sul petto bianchissimo
Sitibondo il mio ferro piombò!..

HERM, (*gettando un grido*)
O madre mia!.

ZAM. La casa io avea lasciata
Da un anno, e al mio ritorno
Il frutto in te trovai d'un altro amor?

HERM. (*si copre per orrore con le mani il viso*)
Ma lui?. ma il demone?.

ZAM. Sta ancor segnata
La sua sentenza; mi sfugge ancor!
Allor che il fuoco crepita
Nella fornace, il bramo!
Allor che il serpe sibila
In mezzo al bosco, il chiamo!
Allor che la famelica

Turba « del pan » mi chiede
Ed io digrigno i denti
Per rabbia insiem con lor,
Le carni sue dividere
Potessi in quei momenti
E la mia turba pascerne,
E pascere il mio cor!

HERM. (Oh qual funesta istoria,
Che m'empie di terror!)

SCENA IV.

Detti, e Coro di zingari e zingare — Entrando, gittano a terra le bisacce, che hanno alle spalle e seggono, per terra, o su qualche scranna: poco dopo entrano quattro VALLETTI *del ConteRuiz.*

ZING. Senza pan, senza tetto e senza patria,
Lo zingaro alla vita — dritto non ha? (*etc.*)

VALL. (*entrando*)
Il nostro Signore — ci è grato annunziar,
La noia dell'ore — qui chiede obbliar.
Ghirlande d'amore — vi piaccia intrecciar
Sul crine, sul core — del nostro Signore.

ZAM E ZING. L'eccelso Signore — ci è grato ospitar;
La noia dell'ore — qui possa temprar.
Ghirlande d'amore — corriamo a posar
Sul crine, sul core — del nostro Signore.
(*Invita due o tre zingare ad andare incontro con lui al Conte; esce con esse*)

CORO L'eccelso Signore — ci è grato ospitar, *etc...*

SCENA V.

IL CONTE RUIZ. *appoggiandosi a due giovani zingare,* ZAMORO *e detti.*

RUIZ. Un'ora sola datemi — d'amore, o belle!
Il tempo vola; amiamoci — o mie sorelle!
Anch'io son vate e giovane
E una corona cingermi
Voglio del vostro riso;
M'aprite il paradiso,
Che nel fulgor degli occhi vostri sta.

(*appressandosi a Zamoro gli dice piano*)
(O zingaro, m'han detto
Che la tua figlia vince ogni beltà.)

ZAM. (Or la vedrai, ma prima, in grazia aspetto
Il nome tuo, Signor.)

RUIZ. (*con vanità, allontanandosi da lui*).
Se vuoi di me contezza,
Chiedi del padre mio, Manuel de'Castro,
Primo Ministro in Corte.

ZAM. (*fra sè*) (Della stirpe de Castro?.. oh lieta sorte!)
(*va a prendere la figlia, la fa levare dal sasso e le dice piano.*)
(Hermosa, innanzi a lui vieni e ti prostra,
É la ventura della casa nostra)
(*Intanto che Zamoro parla con la figlia, Ruiz fa appressare a lui i suoi valletti e dice loro alto, in modo che odano tutti.*)
Stasera ceno qui.. Su, preparate
Lieta la mensa ed abbondanti i vini
(*poi guardando Hermosa che gli viene innanzi trascinata da Zamoro, dice fra sè*)
(Li ho visti già quegli occhi tuoi divini!)
(*I Valletti intanto recano sulla scena una ricca mensa con lumi e fiori*)

HERM. (*cercando svincolarsi dal padre*)
(Lasciami in pace.)

ZAM. (No, fra le sue braccia)

RUIZ. (*le si appressa e con galanteria la prende per mano e la porta a sedere alla mensa che i valletti hanno già imbandita*)
Vieni, o mia bella, ogni timor discaccia.
(*la cinge con un braccio, mentre con l'altro alza il bicchiere*)
Su, spandimi sul viso il tuo profumo
Di giovinezza,
Bevi nel nappo mio, chè il resto è fumo
Che si disprezza!
Ma a che negli occhi tuoi nuota una lagrima,
E perchè tremi ancor?
L'amor nel mondo è il fine ed il principio
Di tutte cose,

E tu l'essenza qui nel nappo stillami
Delle tue rose!
Fugge, fugge la vita, ombrosa vergine,
Come fai tu;
Io l'afferro così.. le dico « Baciami »...
Non fugge più!

HERM (*fra sè*) (Oh me infelice, oh quale orrendo strazio
A questo cor!
Eppur.. mi piove da quegli occhi un fascino
Non visto ancor!..)

ZAM. E CORO Smetti ogni tema, al Dio d'amore affidati,
Viva l'amor!

(*Sode rumore, due Valletti del Conte escono sulla via*)

SCENA VI.

DETTI E TRUSILLO, *prima dalla strada, poi irrompendo in iscena svincolandosi dai Due Valletti del Conte.*

TRUS. Lasciatemi, non v'è Cielo, nè terra
Che mi trattenga!..
(*Al Conte Ruiz, piantandoglisi innanzi*)
Ben trovato, o Conte!

HERM. (*vedendo Trusillo, dice con gioia*)
(Ah sono salva!.. è lui..)

ZAM. E ZING. (*turbati*)
(Egli.. a quest'ora!)

TRUS, Non invitato, io vengo al tuo banchetto...

RUIZ. (*piano a Zamoro*)
(Chi è costui?)

ZAM. (È un trovatello..)

TRUS. Io voglio
Bere nel tuo bicchier, come tu baci
Le nostre donne!

RUIZ. Va.. dinnanzi togliti,
Bastardo!..

TRUS. (*con immensa ira*) A me? Su!.. cava la tua spada,
O seduttor.. qui.. subito!

RUIZ Insolente!

(*Trusillo prende dalla parete una spada — Ruiz ha cavata la sua che gli pendeva al fianco,*

ma si trattengono udendo dalla via la Ronda notturna — Tulti restano perplessi — Due Valletti del Conte escono per saper che sia.

SCENA VII.

(*Prima i* VALLETTI *che ritornano, poi il* CAPITANO *delle Guardie, con il drappello della Ronda, e detti.*

VALLET. Salvatevi... gli armigeri!
ZING. Salviamoci.. salviamoci!
RUIZ. Tacete, in me fidate...
(*ripongono le spade, prende di nuovo il bicchiere ed obbliga gli altri a far lo stesso*)
CAPIT. (*presentandosi all'ingresso della caverna*)
Ad alta notte quali grida, o zingari?
RUIZ, (*sorridendo fa un passo innanzi e si mostra*)
Ma.. zingari non tutti, o capitano!
CAPIT. (*meravigliato si fa innanzi*)
Che mai veggiamo? Il Conte qui? (*inchinandosi*)
Signore...
RUIZ. (*con piglio di superiorità su quei soldati*)
Bevendo.. parlavam d'arte e di amore...
ZING. Si.. parlavam d'amore...
RUIZ. Son buona gente... datevi la mano...
Anche un bicchiero a voi, mio capitano.
(*gli offre un bicchiero colmo—Zamoro offre a gli altri*)
CAPIT. (*inchinandosi*)
Un bicchiere da voi? è onor sovrano.
RUIZ, E ZING. Beviamo tutti insiem, propizia è l'ora,
Chè dorme la città.
Bravi soldati, alla novella aurora
Il re non lo saprà.
CAPIT. E SOLDATI
Beviamo tutti insiem. propizia è l'ora,
Chè dorme la città,
Sedendo a mensa, niente più ci accora...
E il mondo è in sicurtà!
RUIZ. (*prendendo per mano Hermosa*)
E tu sul viso spandimi il profumo
Di giovinezza,

Bevi nel nappo mio, che il resto è fumo
Che si disprezza.

HERM. (*fra sè*) (Oh me infelice.. oh quale orrendo strazio
A questo cor!
Eppur mi piove da quegli occhi un fascino
Non visto ancor!)

TRUS. (*guardando il Conte e cercando frenarsi*)
(Frena per poco, o mio core, gli spasimi
Fingiamo ilarità!
Bevo per ora anch'io.. ma in sangue e lagrime
Il vin si cangerà!)

(*Tutti toccano i bicchieri — Si bassi la tela*)

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

Piazza di Madrid — È l'ora del vespro — A destra una Chiesa cui si accede con scalini di marmo — Zamoro e la sua truppa han gittato per terra dei tappeti e su quelli hanno già fatto giuochi ginnastici — Ora son quasi tutti sdraiati al suolo — Molto popolo fa loro cerchio intorno. Il Conte Ruiz è sul davanti della scena appoggiato ad un pilastro di palazzo, avvolto in ricco mantello — Hermosa è seduta ad un sasso.

SCENA I.

ZAMORO, HERMOSA, TRUSILLO, RUIZ, *zingari*, *popolo*

ZAM. Propizio è il loco, propizia è l'ora.
Ogni signora,
Ogni damo, di qui se ha da passar,
Dei zingari l'ingegno
Non potrà fare a meno di stimar.
S'intrecci il ballo, olà...
Ah, canaglia, dormite... o che si fa?

(*Le zingare ballerine si scuotono, sorgono in piedi, si prendono per braccio e vengono innanzi alla ribalda — Hanno fra mano un trapezio, od angolo di acciaio, con battente anche di acciaio e accompagnano con questo suono la cadenza del loro ballo*)

ZING. Garzoni e belle, olà!
D'amor chi non sospira,
Chi matto Amor non fa?
E gira... gira... gira..
Il mondo così va!

ZING. E POPOLO
L'amore è eterna spira,
Che a tutti il cor rigira
E non ci lascia un dì!
E gira, gira, gira...
Il mondo va così!

ZING. C'è un'altra primavera!
E poi verrà la sera
Dei più felici dì.
Finchè la treccia è nera
Olì, olà, olì.
Vogliam goder così.

ZING. E POPOLO
Dura un sol giorno l'ira,
Poi sempre amor ne attira
Fino all'estremo dì;
E gira gira gira...
Il mondo va così!

RUIZ. (*fra sè, guardando Hermosa, che è seduta ad un sasso di contro a lui*)
(E non m'ha visto ancora,
Non sa ch'io sono qui!
Oh quanto m'innamora!)

CORO (*mentre le ballerine seguitano a danzare*)
Olì.. olà.. olì..
Il mondo va cosi.

HERM. (*ad un cenno di Zamoro si leva da sedere e va intorno in giro con un piattello di stagno, per le offerte*)
Ci siate, o passaggiero,
D'un obolo cortese.
È amabile il paese,
Gentile il vostro cor..
(*Giunta presso di Ruiz, gli chiede l'obolo, senza averlo conosciuto, poi gitta un grido, che soffoca a metà..*)
Versate... ah!

RUIZ. (*sottovoce a lei prendendola per mano*)
(Hermosa, fammi
Versar dentro il tuo cor
Il più devoto amor!)

HERM. (Lasciatemi)

RUIZ. (*piano c. sopra*) (Oh quant'ira!
Io t'aspettava qui.)

CORO E gira.. gira.. gira
Il mondo va così.

RUIZ. (Un guardo tuo soltanto,
Soltanto un tuo sorriso
E tutto un Paradiso
Mi schiuderai d'amor!)

HERM. (*fra sè*) (Ahimè qual vampa io sento
Turbarmi all'improvviso!
Perchè così pavento
Gli sguardi suoi d'amor?)
Lasciatemi... signor..

RUIZ. (Ch'io ti contempli ancora,
Non mi fuggir così...)

CORO Oli, olà, olì!

(*Comincia il sole a tramontare — Dalla Chiesa si ode un sacro concento — Suona una campana — Molti popolani cavano i loro berretti*)

POPOL. I sacri canti annunziano
L'ora della preghiera (*per partire*)

ZAM. No, non ancor — Fermatevi,
Non giunse ancor la sera.
Hermosa, orsù.. ricantaci
La bella *Bajadera*.
Signori, trattenetevi,
È un canto innamorato.
(*piano alla figlia*)
(Hermosa, essi ci lasciano
E poco hanno pagato.
Canta, che Dio ti fulmini,
Canta...)

HERM. (*fra sè*) (Che duro fato!)

ZAMOR. La Baiadera, olà!

HERM. (*Spinta da Zamoro, si fa innanzi a cantare. Si sforza di atteggiarsi a sconsigliata ebbrezza, e con piglio il più civettuolo possibile dice:*

La Bajadera con l'agil piè
La danza intreccia di voluttà.
L'amor costante non sa cos'è,
E va libando di qua, di là,
Come farfalla sovra ogni fior,
La dolce ambrosia di mille amor.
Con l'occhio languido...
(*s'interrompe ad un tratto e dice fra sè*)
(Ah no.. ah no!)
Cantar non vo' — l'empia canzon!)

CORO (*circondandola*)
Le manca il suon — Oh Dio , che fu ?

ZAM. (*piano a lei*)
(Su, maledetta — Che far vuoi tu?)
Su, canta..)

HERM. (Aspetta)

ZAM. (Canta..)

HERM. (Ah il dovrò!
Ne avete il dritto —)
(*fra sè*)
(Cielo! è un delitto!)
(*atteggiandosi novellamente all'ebbrezza*)
La Baiadera, sciolta la treccia,
Con l'occhio cupido di voluttà,
Ballando, passa come una freccia
Gittando lampi di qua, di là.
Bello è il volare di fiore in fior,
Dolce è l'ambrosia di mille amor!
Con l'occhio cupido...
(*fra sè*) (Ah no... ah no!
Cantar non vo'-l'empia canzon!)

CORO Le manca il suon — Oh Dio che fu ?

ZAM. (*alla figlia*) (Su, maledetta, che far vuoi tu?)

HERM. (*ripigliandosi*)
Bello è il volare di fiore in fior,
Dolce è l'ambrosia — di mille amor.

CORO Bello è il volare.. (*etc.*)

SCENA II.

IL CARDINALE, PRELATI, *valletti, e tutti i precedenti*

(*Mentre Hermosa ed il Coro ripetono i due precedenti versi , s' apre la porta del Tempio e compariscono su gli scalini molti Prelati col Cardinale; dietro di essi dei Valletti con torchi accesi. Uno di questi Valletti ha nelle mani una croce di legno.*)

CARD. Innanzi al Tempio, o zingari, v'ardite
Turbar così la pace dei credenti
Con balli osceni e con profani accenti?
D'ogni vostra nequizia è Roma istrutta;
La fede è con bestemmie—da voi distrutta.
Questa città non tollera—più avervi in seno
È troppo ormai lo scandalo-troppo è l'ardir!
Domani preparatevi — tutti a partir.

ZING. (Oh Ciel! di qui ci scacciano-ove n'andiam ?
Ma, Dio della giustizia, — che colpe abbiam?)

RUIZ. (*Rimasto fra Hermosa e Zamoro, dice piano* (*a lei*)
(Di..all'amor mio vuoi cedere?-Tutt'io potrò ,
Tuo padre e tutti i zingari—salvar saprò...
Hermosa, cedi..)

ZAMOR. (*piano a lei*) (Salvaci..!

HERM. (*con nobile disdegno*) Vendermi.. ah no!

RUIZ. (*dal lato opposto*)
(Scegli, o mostrarti tenera—all'amor mio
E il padre e tutti i zingari — salvar poss'io,
Ovver tutti malefici v'accuserò)

ZAM. (*con cinismo*) (Hermosa, cedi.. salvaci..)

RUIZ. (*dal lato opposto insistendo*) (Tutt'io potrò)

HERM Oh qual tremendo bivio! —Vendermi.! ah no !

CARDIN. E PRELATI
Si, tremate! A vostr'arti nefande
La credente cittade si sdegna —
Ritornate ai deserti, alle lande,
Donde è uscita una stirpe sì indegna.
Senza leggi, diritti ed altari,
Voi correte per monti e per mari,
« Maledetti » il Signor vi gridò !

HERM. (*fra sè*)
(Infelice! a quest'ire nefande
Il mio core atterrito si sdegna.
Oh destino! venduta ad un Grande,
O scacciata, se il vuole chi regna!
E i miei vergini sogni più cari,
E l'onore giurato ai miei lari...
Oh ribrezzo! mio padre scordò!)

RUIZ. (*fra sè*)
(Oh mia rabbia, ed invano si spande
Il mio nome, il poter di chi regna!
Che mi vale esser ricco, esser grande,
Se quel core mie brame disdegna?
Perchè in mezzo di zingari avari
Con pensieri sì casti, sì rari
Questa gemma dal fango spuntò?)

ZAM. (*fra sè guardando Hermosa*)
(Sciagurata, in te sola si spande
Tutto l'odio che in core mi regna!
Non bastavan le colpe nefande
Di tua madre spergiura ed indegna?
Quella donna distrusse i miei lari,
Tu mi togli i compagni più cari,
La miseria a te dunque dovrò.!)

ZINGARI (Siam scacciati! che colpe nefande
Commettemmo, qual'opera indegna?
Vagheremo per boschi e per lande,
Se ciò vuole il poter di chi regna!
Queste son vostre leggi ed altari,
Cristiani spietati ed avari,
Nè il Signore dal Ciel si stancò!)

TRUSIL. (*fra sè guardando Hermosa*)
(O mia bella, con arti nefande
Già sua vittima un vile ti segna!
Noi n'andremo per boschi, per lande,
Sfideremo il poter di chi regna.
Di tuo padre i pensieri più avari
Sfideremo per monti e per mari,
Purché stretta al mio core t'avrò.)

POPOL. (Son scacciati! che colpe nefande
Han commesso, qual'opera indegna?
Vagheranno per boschi, per lande,

Se ciò piace al voler di chi regna!
Noi chiniamo la fronte a gli altari,
Alle leggi ed ai prenci preclari:
Giudicar solo il Cielo li può!)

CARDINALE E PRELATI
(Deh sospendi, o Dio possente,
L'ira tua sul capo loro.
Forse un dì l'iniqua gente
Di tue leggi avrà il tesoro.
Forse tardi a te verrà,
Ma il tuo cor l'accoglierà!)

HERM. (Sol tu vedi, o Dio possente,
Le mie pene, il mio martoro.
Son la vittima innocente
Che sull'ara tua qui moro.
Nell'aprile dell'età
A te l'alma tornerà.)

RUIZ. (Ancor pura ed innocente,
Angiol sei d'eletto coro.
Lascia il Ciel, fra umana gente
Vieni a me, che sì t'adoro.
Sete io m'ho di tua beltà,
Vieni, immensa voluttà.)

ZAM. (Sono ingiusto; il cor lo sente,
Ma pur godo al suo martoro.
Non la voglio no innocente,
La sua colpa è a me tesoro,
E il mistero alcun non sa
Che infierir su lei mi fa!)

ZIMG. (Sì,. nel Ciel v'è un Dio clemente,
Che maggior ci fa di loro.
Ei di tutti il pianto sente,
Egli a tutti dà ristoro.
Egli un raggio di pietà
Sovra noi cader farà.)

TRUS. (Vieni a me, che t'ebbi in mente
Da fanciullo, o mio tesoro;
Di « Con te crebbi innocente
E con te innocente moro » —
Ma nessuno tenterà
D'insultar la tua beltà.)

POPOL, (Là nel Ciel v'è un Dio clemente

E pietade avrà di loro,
Egli sa se han colpe in mente,
O se ingiusto è tal martoro,
Ma, se in fallo alcun qui sta,
Sommo Dio, di lui pietà!)

RUIZ. (*facendosi innanzi al Cardinale ed ai Prelati, che restano sempre sui gradini del Tempio*)
M'udite, o sommi Padri...

CARD. (*riconocendolo*)
Ruiz, il figlio del Ministro...

RUIZ Io stesso. —
Riferir più di tutti è a me concesso
Su i zingari.. su questi sciagurati —
Passando ieri a notte
Fuori le mura, per le loro grotte,
Assalito mi vidi...

ZAM. E ZINGARI (*fra loro*) (Ah traditore!)

RUIZ. M'imposero di ber filtro possente
Per turbarmi la mente,
E smarrire ogni fede ed ogni onore!

CARD. PREL. O sciagurati!

ZAM. E ZINGARI (Oh vile, o traditore!)

RUIZ. Una donna soltanto m'ha salvato
Un angelo del Ciel..

TUTTI (Che intende dire?)

RUIZ. Quell'angelo adorato
Fuggir m'ha fatto—Ella è credente, e spera
Convertire alla fè tutti i compagni —
Sospendete l'editto.. e, il Ciel ne attesto,
L'angiolo della pace, o Padri, è questo!
(*indica Hermosa, la prende per mano e la presenta ai Prelati; poi dice fra sè.*)
(La vincerò così!)

TUTTI Che udiam!

HERM. (Che sento!)
(*risoluta, si volge al Card. ed ai Prelati*)
Padri, ei non disse il ver.. non feci io nulla,
Nè male alcun gli han fatto i miei...

RUIZ. (*con finzione*) Fanciulla,
Sei generosa! —

HERM. (*fra sè, con rabbia e compiacimento.*)
(Ma perchè si m'ama?)

IL CARDIN. (*con un gesto invita Hermosa ad avvicinarsi a lui e le dice*)
Qual'è il tuo nome?
HERM Non ho nome; sempre
M'hanno detto « *L'Hermosa*! » (1)
RUIZ Or battezzarsi
Vuole col nome di Maria...
CARD. (*ad Hermosa*) Ebbene,
Il Tempio ti si chiude.. I tuoi compagni
Salvar potrai.
HERM.(*non può più contenersi*) Ah no! salvar soltanto
Me stessa..io voglio da costui! (*indica Ruiz*)
CARD. PREL. Che udiamo!
HERM Nol vo.. nol deggio amar! salvarmi io bramo!
CARD. (*con piglio severo a Ruiz*)
Ruiz.. oh.. voi.!
RUIZ (*fra sè*) (Che disse? Ella mi perde. —)
(*slanciandosi per toglierla ai prelati*)
A me sia ridonata.
(*Il Cardinale toglie una croce di legno dalle mani di uno dei valletti e ne copre Hermosa*)
CARD. PREL. Va, profano, ti scosta!
Certo con frode ed arti
Questa fanciulla vincere tentasti.
Va, che tuo padre non apprenda mai
Dell'orgie tue i fasti!
La casa dei De Castro hai profanata!
(*Ruiz retrocede a poco a poco avvilito, ma senza poter celare il suo dispetto*)
CARD. Vieni, fanciulla, a noi..
HERM. (*fra sè*) (Io son salvata!)
RUIZ (*fra sè*) (Oh rabbia! invan sperai
Ridurti al mio volere!
Sfuggendomi, mi fai
L'incendio più crudele!)
CARD. ed HERM.
Nel Tempio andiam..
Domani il Re — tutto saprà.
POPOLO A casa andiam..
Domani il Re — li scaccerà.

---

(1) In Ispagnuolo significa « BELLA. »

ZAM, ZING. A casa andiam;
Domani, ahimè — si partirà —
(*Hermosa corre a ricoverarsi nella Chiesa. Il Cardinale ed i Prelati la seguono. Trusillo, che le si era avvicinato, resta perplesso, abbattuto. Ruiz si nasconde dietro un pilastro. Gli zingari e tutto il popolo, a poco a poco si disperdono*).

SCENA III.

TRUSILLO E RUIZ *nascosto*

TRUS. (*come se parlasse ad Hermosa, che è nel Tempio*)
Dunque paura ti fa il Conte, e fuggi?
Ah... intender ben mi fai
Che vacilla di già la tua virtù,
Hermosa, Hermosa mia,
Se nel mio cor non hai fiducia più!
Addio, Hermosa, caro fior d' aprile,
Tu corri al Tempio e fuggi dal mio cor!
È spezzato l'incanto, o mia gentile,
Se spavento t'arreca il seduttor!.
—Addio.. addio! è spento il nostro amor—
Eravamo abbracciati ed innocenti,
E non tremasti mai, stretta al mio cor!
Ma, or che spavento di te stessa senti,
Or che tremi del tuo puro candor...
—Addio.. addio! già vinto ha il seduttor!
(*con grande malinconia si allontana*)

SCENA IV.

RUIZ *e poi* HERMOSA

(*La sera sopravviene. Dai vetri della Chiesa si vede la luce del tempio internamente illuminato. — Ruiz, avvolto nel suo mantello, aspetta dietro un pilastro Hermosa. Essa esce dal tempio e a passi lenti scende gli scalini.*

HERM. (*fra sè*)
Pregato ho tanto Iddio
Che trionfar dovrò. —
Mai più non lo vedrò!
Nel cor te sol m'avrò,
Trusillo mio.

RUIZ. (*facendosi innanzi*)
Hermosa !
HERM. (*rabbrividendo*) Ahimè del tempio in su le porte
Ti manda a me l'inferno ? —
Gran Dio, a te ritorno... (*fa per rientrare*
(*nella Chiesa*)
RUIZ. (*afferrandola per un braccio e trascinandola a lui*)
Non sai che pure il Ciel disfiderei,
Se l' ira sua volesse a me sottrarti,
Non sai che felice appien sarei
Se pur dovessi ai piedi tuoi morir?
Invano, o donna, tenti a me fuggir..!
HERM. (*che s'è lasciata trascinare, dice fra sè*)
(Oh qual fascino ignoto.. oh qual magia
Segreta, trova del mio cor la via,
E mi rattiene, e non mi fa fuggir !..
Non mi lasciate, o vergini
Sogni degli anni miei !..
Copritemi.. celatemi
A quegli sguardi rei !
O amor!... tremendo turbine
In ciel sereno sei!.
Non mi lasciate, o vergini
Sogni degli anni miei!)
RUIZ. — Perchè tremi di me? — Qui sul mio core
T'appoggia — È a te sacrato.
Per altra donna omai non batterà !
Io ti difenderò, sarò il fratello
Dell'ore tue — Con me vedrai la Corte...
Al braccio mio poggiata,
Sorrisa e invidiata,
Ogni valletto a te s'inchinerà..
HERM. (*fra sè*)
(Oh madre... oh madre mia... di me pietà.)
(*In questo punto, dalla Chiesa s'ode di nuovo, il canto religioso. Hermosa si scuote e, come presa da una visione, dice*)
Ah sì.. disceso è l'angelo—Ecco la madre mia!
Va, seduttore, scostati - Maria, *ave Maria*!
RUIZ. Invan con tutte l'arti - Tu tenti a me sottrarti.
Mio padre è assai possente!
T'ho in mano, finalmente..—

Non puoi da me fuggir!
HERM. Furtiva, andrò.. lontano...
RUIZ. Per ogni monte e piano
Io ti farò inseguir.
HERM. (*sfiduciata*)
Oh madre .. oh madre, assistimi...
RUIZ. (*più a lei appressandosi*)
Deh m'ami, o mia bellissima,
E calma il mio soffrir.
HERM. (Oh me perduta!.) — Ma che ti vale
Un'innocente — così violar?
Mi rende muta — tutta m'assale
Forza possente — che è invan spiegar...
Pietà d'una innocente,
Che difesa nessuna oppor ti sa..
Pietà, signor possente,
Dei miei vergini giorni abbi pietà!
(*È rimasta perplessa, quasi affascinata. Ruiz profitta del momento*)
RUIZ. T'ha fatta Iddio bellissima
Sol per regnarmi in core,
Se vuoi l'amor sconoscere,
Sconosci il tuo Fattore!
Vieni, non senti un fremito?
Parla cosi il Signor.
HERM. O madre mia, qual fremito.
Tutta mi scuote e invade!
Già la mia vista annebbiasi,
L'alma vacilla e cade!
Il suolo ora sprofondasi,
Or credo al Ciel volar...
RUIZ. (*incalzando*)
Ah vieni sul mio cor! —
Del mondo ogni beltà,
Cara, soltanto sta
Ne gli occhi tuoi d'amor!
Il Ciel tinto m'appar
Del vago tuo splendor,
Del mondo ogni tesor
Mi sembra in te trovar...
HERM. (Chi pace dà al mio cor,
Chi salva mi farà?

M' abbaglia.. vincerà ?..
No, vanne, o seduttor.
Ma bello assai m' appar
La prima volta amor...
Il Cielo e gli astri d'or
Io veggo in lui brillar.

RUIZ. (*afferrandola vivamente pel braccio*)
Si.. troppo io t'amo — vieni, fuggiamo..
Vieni, è delirio — sommo tremendo!

HERM. (*non può resistere, già incomincia a cedere*)
Ah mi lasciate! — Ma il Ciel sta muto!
O madre, ascoltami—Madre un aiuto!

RUIZ. (*ripetendo come sopra*)
Ah, vieni sul mio cor...

HERM. (*idem*) Chi pace dà al mio cor?..

RUIZ. Vieni, mi segui...

HERM. (*trascinata, senza più forza, quasi magnetizzata, mentre dice No col labbro, con l'occhio è tutta fissa e intenta negli occhi di Ruiz*)
Pietà.. signor..

RUIZ. Vieni, t'arrendi...

HERM. Madre d'amor...

RUIZ. Vieni, a me cedi...

HERM. No.. seduttor!

RUIZ. (*la scuote violentemente e, quando s' è avvisto che l' occhio di lei è impietrito nel suo, con gioia, trascinandola verso il fondo, grida*)
Sei mia... sei mia!

HERM. (*Ancora un'ultima lotta, ancora si oppone, ma macchinalmente. Come trascinata da una forza ignota, si fa tirare passo per passo, e dice, mentre si bassa lentamente la tela*)
Fatale amor!

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO

Fuori le mura di Madrid — A sinistra dello spettatore, una casa campestre con una sporgenza di largo verone a primo piano — In fondo della scena, discesa di monti che hanno angusti e tortuosi sentieri — A metà di essi, una croce di legno nero, con un fanale per indicare ai passaggieri il precipizio della GOLA DEL LUPO. Sul davanti dello spettatore, un avanzo di antica fabbrica, ed a piedi di detto rudere, per terra una colonna spezzata, che può far, a suo tempo, da sedile.

SCENA I.

È l'alba. All'alzarsi della tela la scena è vuota, poi si popola a poco a poco di Contadini e Contadine, Zamoro e Zingari — I contadini vanno al lavoro con le zappe sulle spalle — Ascendono per i monti, le donne si fermano innanzi alla croce del vallone — Gli zingari con Zamoro vengono, anche a poco a poco, sul davanti della scena.

CONT.[NI] È surta l'alba tutti al lavor —
CONT.[NE] (*salendo il monte*)
È surto il giorno, la strega fugge,
Che attira i miseri nel gran dirupo,
Nelle sue grotte tornando, rugge
Con l'affamato grido del lupo.
Fuggite, o compagne, sull'ermo dirupo
La gola del lupo, la gola del lupo!
CONT.[NI] Tacete, o donne, sembra un lamento
Il suon che parte dal gran dirupo,
Ma non v'è strega, ma non v'è lupo,
È il suon dell'urto che vi fa il vento.
Se a guardia la croce sta ognor sul dirupo,
Che tema può farvi la gola del lupo?
CONT.[NE] (*sempre salendo*)
Qui le fanciulle, da amor sedotte,
Passando, attira la strega orrenda.
Del rio vallone dentro le grotte
Sul corpo esanime fa la tregenda —
Fuggite, o compagne, sull'ermo dirupo
La gola del lupo, la gola del lupo!

CONT.[ni] Voi non sapete che assai sedotte
Qui volontarie scelser la morte,
Del gran vallone dentro le grotte
Voller compiuta l'iniqua sorte.
Per questo ha una croce sull'ermo dirupo
La gola del lupo, la gola del lupo! —
(*salgono e si sperdono sulla vetta*)

ZING. Siamo dunque scacciati? ebben, coraggio.
Il Ciel ne assisterà.
« L'odio del gran Prelato
Sul nostro capo Hermosa ha più invocato ».
(*a Zamoro*)
L'hai tu più vista?

ZAM. Io no, per gli avi miei
Vi giuro, io nulla più seppi di lei —

ZING. Andiamo a radunar tutti i compagni.

ZAM. (*serio*) Io qui v'aspetto.

ZING. A che tu pensi?

ZAM. Io guardo
Quel profondo dirupo
Della gola del lupo.
Colà, si dice, mille incauti vanno
A rotolar.. — Potessi
Precipitar là in fondo i miei nemici!
(*resta come assorto nelle sue idee*)

ZING. Oh quai pensieri!. Eh via;
Bisacce sulle spalle ed allegria!
Il Ciel ne assisterà (*si allontanano*)

SCENA II.

ZAMORO, *indi* HERMOSA *dal verone*

ZAM. Fuggita! oh rabbia! e dove mai n'é andata?
Ah perchè, nella culla,
Io, vinto da pietà, non l'ho strozzata?

HERM. (*dal verone guardando mestamente in fondo*)
Come indugia a tornar!
(*avvedendosi di Zamoro*)
Oh Ciel... mio padre!

ZAM. Hermosa!.. oh, per l'Inferno!
Scendi, malvagia...

HERM. Padre mio... (*rientra*)

(*sulla scena*) Pietà!

ZAM. Là t'ascondevi?

HERM. Ahi misera...

ZAM. Presto, o malvagia, narrami...

HERM. Egli giurò d'amarmi...
(*vedendo che Zamoro sogghigna*)
M'uccidi.. ma terribile
Così, deh, non guardarmi!
Pietà d'un core ingenuo,
Che han vinto, affascinato...

ZAM. Il Conte adunque?.. il nobile?
(*fra sè*) (Ah, Dio!. son vendicato!)

HERM. Tu ridi.. e ti sfavillano
Gli occhi d'un riso strano?
Non comprendesti? — vittima
Io fui dell'inumano...
Pietà d'una colpevole,
Pietà d'un cor spezzato...
E ancor tu ridi?...

ZAM. (*richiedendo*) Il nobile?
(Ah Dio!. son vendicato!)
(*ad Hermosa che resta perplessa e sbigottita*)
Fanciulla, il dì che un empio core ho ucciso
Quel ferro istesso sovra te levai..
Ma, innocente era tanto il tuo sorriso,
Che l'odio nel mio cor più non trovai..
Fanciulla.. e tu nol sai!

HERM. M'avresti dato allora il Paradiso,
Ed or dannata tu per sempre m'hai..
Fosti crudele assai!

ZAM. Quando crescevi fra la infame gente,
Invano d'ogni colpa io ti tentai —
Tu eri sempre pura ed innocente...
E con dispetto e rabbia io t'ammirai,
Fanciulla.. e tu nol sai!
(*con fierezza*)
Ed or trionfa di tua madre il sangue!
Caduta alfin tu pur, tu pur fra i rei!

HERM. Padre... tremendo sei!

ZAM. Dov'è l'amante? dimmi...

HERM. Lasciommi da tre dì...

ZAM. (*con ghigno*) Il mio presagio avverasi..

HERM. Non mi schernire... — uccidimi!
ZAM. No.. vo'goder così!
Alla fine tant'odio celato
Io nel riso, nel ghigno disfogo,
Or di tutto in te son vendicato,
Gitto alfine di zingaro il giogo. —
Dov'è, dimmi, il tuo Conte garbato? —
Ei ti manda l'esilio, od il rogo. —
Quanto affetto quel Conte!.. che amor!
Io ne rido dal fondo del cor! —
HERM. Ah, non dirmi l'estrema sventura,
Ah, non dir ch'ei tradire mi possa!
Son caduta; e la sorte è più dura,
Se m'insulti di sopra a la fossa!
Ah, se il padre ai miei danni congiura,
Di natura ogni legge vien scossa!
Se più madre, più padre non ho,
Infelice, di duolo morrò!
ZAM. Al tuo nido d'amore — Ritorna ancor per poco,
Chè terminato è il gioco!
Io verrò co' compagni a rilevarti —
Ah.. ah.. si parte — Che ne dici?
HERM. Oh Dio...
Seguirti?.. e l'amor mio?..
ZAM. (*con ghigno*) Egli ti scaccerà
HERM. Scacciarmi? egli?.. non mai!
ZAM. Miralo; ei qui s'inoltra —
Con allegra brigata
Nasconditi con me — Di là poi fuggirò
(*accennando la parte posteriore del palazzo. Poi guardando nelle quinte*)
Vedi.. con altre donne egli folleggia...
Non t'ama più — Ritorna ai tuoi compagni;
Stasera tutti partiremo,
HERM. (*abbattuta*) No...
Tradirmi egli non può!
(*Zamoro riesce a trascinarla nel palazzo*)

SCENA III.

RUIZ. *con valletti e giovani amici, ognuno dei quali dà braccio ad elegante dama — Sono in costume di toreadores.*

CORO Alla caccia del toro, alla caccia!
Forza e vanto per ogni spagnuolo!
Oggi l'alba più lieta s'affaccia,
Per la festa del toro, al mio suolo.
Ogni bella ne gli occhi scintilla,
Ogni labbro si tace commosso,
Quando il toro, che sangue distilla,
All'atleta, terribile è addosso.

1.ª DAMA (*a Ruiz indicando il palazzo*)
(Hermosa è là?)

ALTRA DAMA (*idem*) (L'amate sempre?)

RUIZ. (*con eleganza*) (Io temo
Per lei, al sol dei vostri sguardi..)

1.ª DAMA Eh via..
Bugiardo...

RUIZ. Oh, il ver vi dico —
Come la caccia ai tori,
Così con donne e amori,
Quei che ferisce e fugge, è il più felice.
(*con piglio scherzevole*)
Ogni bella che fa la ritrosa
Cede sempre ai sospiri, alle occhiate,
Ma diventa molesta e incresciosa
Al tramonto dell'ore beate.
Eh via.. eh via! questa è la caccia,
Questo è il destino d'ogni beltà!
Ogni astro bello, che in Ciel s'affaccia,
A notte, o a giorno tramonterà!

CORO È vero, è vero; quest'è la caccia,
Questo è il destino d'ogni beltà!

RUIZ. (*seguitando con l'istesso brio*)
Ogni bella, che all'odio ricorre,
Cede sempre più presto all'amore,
Quando dice che troppo vi abborre
Voi le siete già sculto nel core.
Eh via.. eh via quest'è la caccia,
Colpisci, e in braccio ti svenirà,
Ma al nuovo giorno, che poi s' affaccia,
Ogn'astro in cielo tramonterà.

CORO È vero, è vero; quest'è la caccia,
Quest'è il destino d'ogni beltà.

SCENA IV.

HERMOSA *e detti*

HERM. (*che ha tutto udito, esce dalla sua casa e barcollando si trascina a stento fino sul sasso*)
(O sommo Dio, di me pietà!)

DAME. Oh qual lamento?

CAVAL. Il suon di là ci venne.
(*si fanno innanzi e si avveggono di Hermosa*)

TUTTI (*a Ruiz che è rimasto indietro*)
Hermosa è là..

HERM. (*volgendosi sdegnosamente a quelli che l'hanno circondata*)
Chi siete?

RUIZ. (*piano, alle dame ed ai cavalieri*)
(Mi lasciate con lei, ma... non ridete!..)

CORO (*allontanandosi*)
(Saprà trionfare? ci cascherà?
Eh via.. eh via.. quest'è la caccia,
Questo è il destino d'ogni beltà!)

SCENA V.

RUIZ, HERMOSA, *poi* ZINGARI *in distanza*

RUIZ. Siam soli, Hermosa; che vuoi dirmi?

HERM. Ingrato!
Per te pregare ormai non so più Iddio,
I miei compagni più guardar non oso;
Cielo e terra ho perduto
Il giorno che perdei la mia virtù,
Anche l'avello di mia madre è muto,
E mi tradisci tu!...

RUIZ È questo è tutto che vuoi dirmi?...—Ingrata!
Per te l'ira sfidai del padre mio,
Sfidai le leggi e i fulmini di Dio,
Ed or m'accusi tu?

(*Si vedono passare in lontananza per la montagna gruppi di zingari con le bisacce sulle spalle*)

ZING. Senza pan, senza tetto e senza patria,
Lo zingaro alla vita — dritto non ha...

HERM Ah.. i miei compagni! Salvami

Dal riso lor, se m'ami.
Deh, mi nascondi ai loro sguardi; ogn'onta
Affronterò, se ancor dell'amor tuo
M'allieterai la vita.. —
Volgiti a me, rispondi..

RUIZ Hermosa, è dura
Fatalità! — Col grado mio non posso
Scongiurar la sventura
Che tutti e due colpisce!.

HERM Ah taci.. ingrato!
Il profumo hai gustato,
Ed il povero fior gitti e calpesti!

RUIZ. Hermosa... Hermosa! tu non sai! Per te
Son caduto in sospetto al Gran Prelato.
Anche mio padre è compromesso, e il Re
Già pensa a un successor. —
Io t'amo e finger debbo.. oh mio dolor!

HERM. (*lo afferra quasi fuor di sè e disperatamente gli fissa gli occhi in viso*)
È questo il ver?.. Tu non m'inganni.? Accostati,
Ti voglio ben guardar...
In mezzo agli occhi che non sanno fingere,
Vo'il fato mio trovar!

RUIZ. (*fra sè stesso, mentre finge amore*)
(Ora vedremo, o zingara,
Se la ventura tua saprai scrutar.)
Hermosa, Hermosa, se tu m'ami ancora,
Fingiam per poco separarci; ognora
Io tuo sarò — Cessato il mio periglio,
Io cercherò di te, mio dolce amor,
Ignoto, sconosciuto,
Sott'altro Ciel ti volerò sul cor..

HERM. Mi seguirai sott' altro cielo? — Accostati..
Ti voglio ben guardar.
In fondo agli occhi, che non sanno fingere,
Vo'il fato mio trovar!

RUIZ. (Ora vedremo, o zingara,
Se puoi la tua ventura indovinar...)
Io non mentisco, il vedi...

HERM. E quella donna, che con te rideva?
Ah quella donna, dì, chi è mai? che chiede?

RUIZ. (*perplesso, poi trovando un'idea*)

Taci.. è una spia dei prelati.. io fingo
Corteggiarla, finchè non s'allontani
Dal tuo capo il periglio.. Or tu seconda
I miei disegni.. e parti.

HERM. Ah!.. si sprofonda
Sotto ai miei piedi il suolo!
(*vedendo la freddezza di Ruiz*)
E non m'abbracci?

RUIZ. Noi siam spiati, Hermosa!
Non t'appressar più a me..t'affretta, parti,
In nome del Signor!

HERM. Ohimè.. ohimè!.. non posso...

SCENA V.

TRUSILLO *e detti, poi Contadine*

TRUS. (*che ha udito le ultime parole, cava un pugnale e si slancia per ferire il Conte*) Oh traditor,
Muori!..

HERM. (*in un lampo l'ha visto e riesce a trattenerlo pel braccio*)
No!..

RUIZ. (*Sbalordito indietreggia e fa per metter mano alla spada*)
Indietro...

HERM. (*supplichevole a Trus.*) Salvalo!..
Ei giura amarmi ancor.

TRUS. (*a Ruiz, rimettendo a malincuore nella guaina il pugnale*)
Ringrazia a questa misera,
Che, pur sedotta e vittima,
T'ha fede.. o traditor!

RUIZ. (*contenendosi dice fra sè*)
(Freno alla rabbia; or profughi
N'andran tutti costor.)

TRUS. (*ad Hermosa con passione*)
Vieni, io non t'ho scordata,
Sebben da un altro amata!
In me confida, o bella —
Siccome una sorella,
Sacra sarai per me!
Andiam...

HERM. Sì..,
Oh Conte... ascoltami!
Pria di partir, concessa almen mi sia
Che un'ultima parola—erompi dal mio cor!
(*con grande abbandono*)
T'ho data la mia vita, t'ho dato l'onor mio,
I vergini sospiri, la fede nel mio Dio!
Ma, se tradir mi vuoi, ma se scacciar mi fai..
Oh..il Ciel dei giorni tuoi-pietà non abbia mai!
T'assalga all'ultim'ora il gel del pentimento,
L'angoscia che nell'anima io provo in tal momento.

RUIZ. (*fingendo affezione, ed abbracciandola*)
Addio,Hermosa,addio...—non dubitar di me,
Lo giuro innanzi a Dio—ti serberò mia fè.
Tema non ha d'obblio-questo sincero addio!

HERM. (*singhiozzando*)
Addio, o Conte, addio — ricordati di me...
Giurami innanzi a Dio—che porto la tua fè...
Dimmi che questo addio-fonte non è d'obblio!..

TRUS. (*fra sé guardando Ruiz*)!
(O sciagurato!. Iddio — abbi pietà di te!
Rubasti al viver mio — d'un angiolo la fè,
Ma la infelice..obblio-potesse aver di te!,
(*a poco a poco le Contadine ritornano dal loro lavoro*,)

CONT.[NE] Già cadon l'ombre — la strega rugge
E attira i miseri nel gran dirupo.
Nelle sue grotte col dì che fugge
S'ode famelico l'urlo del lupo!
Fuggite, o compagne sull'ermo dirupo
La gola del lupo, la gola del lupo!

TRUS. (*Trascinando a stento Hermosa*
Vieni, t'affida, o bella— siccome una sorella
Sacra sarai per me
(*Hermosa sparisce con Trusillo dietro le prime salite dei monti. Ruiz, rimasto solo, non ride più.*)

SCENA IV.

CORO *di* DAME *e* CAVALIERI, *ritornando in iscena, circondano con brio il Conte, che seguita a rimanere perplesso e muto.*

DAME Fu stupenda, fu lieta la caccia,
O de Castro, mancavi tu solo,
Ma qual rechi pallor sulla faccia?
Più non ridi?.. chi fece il tuo duolo?

RUIZ. (*ripigliandosi e scuotendosi*)
Eh via! eh via! quest'è la caccia,
Questo è il destino d'ogni beltà!
Ogn'astro splendido che in Ciel s'affaccia
A notte, o a giorno tramonterà...
(*s'impadronisce del braccio d'una dama e scherza e ride con lei. In questo punto riapparisce sulla salita del monte Hermosa con Trusillo*)

HERM. (*ripetendo dalle scene*)
Addio, mio bene, addio...
(*apparsa sul monte, vede Ruiz che scherza con l'anzidetta dama*)
Ah! quella donna!. quella donna ognora!
Ridono?.. ah mi tradisci!
A te ritorno.. aspettami..
(*si svincola da Trusillo, ridiscende frettolosamente e correndo all' impazzata, non s' avvede del dirupo*)

TRUS. Hermosa, Hermosa... fermati!

CONT.NE Ti ferma! oh Santa Vergine...
Ti ferma.. è qui il dirupo.

HERM. (*cadendo nel precipizio*)
Ah!

CONT.NE (*atterriti*) Già l'ha fatta vittima
La strega maledetta!

TUTTI Hermosa è già cadavere...

TRUS Io la ritroverò...
(*prende di mano a un contadino un pezzo di fune, ne fa un cappio alla croce di legno e si lascia così scivolare nel dirupo*)

CONT.NE Ha urlato per gioia dal fero dirupo
La gola del lupo, la gola del lupo!

RUIZ. Hermosa.. oh infelice.. perchè t'ho tradita!
Potessi or salvarti! darei la mia vita!

SCENA ULTIMA

DETTI e ZAMORO, *che appare in vetta alla montagna*; *poi* HERMOSA, *che dalle quinte vien tras-*

portata nelle braccia di TRUSILLO *e di due contadini—Gli Zingari con bisacce sulle spalle passano lentamente per la montagna sino al cader della tela.*

ZAM. (*Dalla vetta con ghigno feroce dice a Ruiz*)
Conte de Castro, un tuo parente offesa
Tremenda un giorno all'onor mio portò...
E la infelice, ch'ora in tomba è scesa,
Esser tua stirpe io so!..
Son vendicato alfin! (*ghignando sparisce*)

TUTTI Che udiamo!

RUIZ. O mio destin!
(*In questo mentre Hermosa è recata in braccio. Viene adagiata sul masso innanzi allo spettatore. Ruiz le si inginocchia accanto; tutti sono compresi da pietà e da dolore*).
Hermosa.. oh infelice.. perchè t'ho tradita!
Potessi or salvarti!.. darei la mia vita!

HERM. (*riapre a stento gli occhi; riconosce Ruiz*)
Sei tu!.. per poco stringerti
Caro, m'è dato ancora...

RUIZ. (*a Trusillo*)
Ed or m'uccidi, o zingaro,
Io pur con lei qui mora!

HERM. No.. vivi.. e ognor ricordati
D'Hermosa tua fedel.. —
Trusillo.. e tu perdonami,
Ora ch'io volo al Ciel...
Certo quell'altra vita
È eternità d' amor.
Ci rivedrem colà...

ZINGARI (*passando per la vetta*)
Senza pan.. senza tetto e senza patria
Lo zingaro alla vita dritto non ha..

HERM. (*guarda gli zingari suoi compagni, e mettendo un ultimo respiro, dice*)
Tutti in pellegrinaggio!..
Ma nel fatal viaggio
Io giungo prima... addio! (*muore*)

TUTTI Morta.. e fia ver!. gran Dio!

(*si bassi la tela*)

FINE